



Con il patrocinio di



Comune di Pavia
Settore Cultura



Università degli Studi di Pavia

In collaborazione con



Istituto Superiore di Studi Musicali "Franco Vittadini"

Curatori della mostra

Mariateresa Dellaborra
Alessandro Peroni

Coordinamento organizzativo

Lia Rotolo
Antonella Campagna



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale Beni Librari e Istituti Culturali
Biblioteca Universitaria di Pavia

«La cospirazione delle Arti»

Accademie pavesi nel XVIII secolo

Mostra documentaria



Salone Teresiano
della Biblioteca Universitaria

Pavia – Corso Strada Nuova 65

Mostra aperta dal 19 giugno al 7 agosto 2009
orario di biblioteca

Tra le varie accezioni che il termine «Accademia filarmonica» assume nel XVIII secolo, c'è anche quello di «unione d'artisti e d'amatori» desiderosi di perfezionare la pratica musicale. Parimenti si denomina accademia l'intrattenimento musicale offerto dagli accademici al pubblico di soci o di esterni.

Nel 1745 a Pavia si forma la prima Accademia filarmonica che prende il nome dal suo fondatore, don Gerolamo Fortini, canonico in San Teodoro. Motivo ne è l'«utile e studioso trattenimento di patrizi, ed altre persone civili e religiose» nonché l'«onesto divertimento per gli studenti della R.^a Università». Il sodalizio, governato da leggi e retto da ruoli e cariche ben distinte, perdura per oltre un secolo.

A circa trent'anni dalla sua nascita esso si affianca all'Accademia degli Affidati, prestigiosa ed antica istituzione, nata «per fomentare, ed animare le belle lettere», dando vita «al solo esempio in Italia di ben concepita società di seguaci di Apollo», «di sommo gradimento non solo alla città», ma anche «ammirata all'estero».

Dal 1772 le due associazioni organizzano in modo regolare ed autonomo la propria attività, ma una volta al mese predispongono una seduta comune in cui poetici componimenti si alternano a suoni e a canti.

Personaggi illustri delle scienze e delle lettere declamano testi in versi sugli argomenti più disparati, mentre celebri cantanti, virtuosi strumentisti, volenterosi dilettanti intonano le arie alla moda o si cimentano con i concerti più impegnativi.

Nella prima teca si trova la piantina del catasto teresiano con l'esatta ubicazione della casa Fortini, residenza dell'Accademia Filarmonica. Di fonte all'abitazione era situato palazzo Belcredi, sede dell'Accademia degli Affidati. Dal momento della fusione delle due istituzioni, luogo delle riunioni comuni divenne la sala grande di palazzo Belcredi. I Metodi ovvero i regolamenti statutari stilati nel 1772 e nel 1775, completano la serie dei documenti normativi.

I testi della causa tra gli Accademici e gli eredi Fortini - Pietro Rossi e Chiara De Paoli - (teca 2) tramandano notizie interessanti sulle proprietà musicali degli accademici, nonché sullo scopo e il significato della loro unione che, con l'aggregazione all'Accademia degli Affidati, si potenziò

imponendosi a un pubblico più vasto (teca 3). Il verbale della riunione dell'8 gennaio 1772 segna l'inizio delle attività comuni, testimoniando, al pari di tutti gli altri, le modalità di svolgimento delle varie serate culturali di intrattenimento.

All'Accademia degli Affidati, alla sua attività letteraria e sociale sono riservate le bacheche 4 e 5. Regolamenti, testi poetici a stampa o manoscritti, biglietti di convocazione confermano una fervida vita artistica.

La teca 6 è interamente dedicata a Pietro Metastasio, incoronato Accademico Affidato *honoris causa*. Il Teatro dei Quattro Cavalieri è il tema delle teche 7 e 8. Nella prima vi si trovano le piante e gli spaccati di interni ed esterni e nella seconda alcuni componimenti poetici degli Affidati nonché i libretti di opere rappresentate nei primi anni di apertura.

Nelle vetrine successive (9-11) sono presentati locandine, minute di verbali, spartiti e partiture musicali manoscritti e a stampa di compositori che ebbero contatti con l'Accademia filarmonica Fortini: Giuseppe Sarti, Joseph Myslivecek, Luigi Boccherini e Giovanni Battista Sammartini (9); Felice Alessandri, con il suo *Creso* allestito nel Teatro Nuovo nella stagione 1774 (10), e Alessandro Rolla, presente come interprete alla viola e al violino in alcune sedute accademiche del 1779 e del 1788 (11). A seguire (teche 12-14) sono evidenziati gli artisti di canto, di suono e di ballo che "condecorarono" molte serate filarmoniche: dal tenore Giacomo David alla danzatrice Mimi Blache; dal soprano Lucrezia Agujari (cui è destinata l'intera teca 12), omaggiata dai Filarmonici Affidati di una serie di poetici componimenti nonché del titolo onorifico di Virtuosa Affidata (1776) a Maddalena Laura Lombardini Sirmen; da Cristofano Arnaboldi (Comaschino) a Santa Stella.

Il percorso della mostra si conclude con gli elenchi datati dei Filarmonici, con alcuni ulteriori documenti che testimoniano l'attività degli Affidati in seno al Teatro dei Quattro Cavalieri e con la descrizione di alcune liti scoppiate in tempi diversi tra i virtuosi professionisti e i dilettanti. Note di colore in una feconda vicenda artistica che ha connotato un felice periodo della storia pavese.

I curatori della mostra